

QUANDO CONOBBI IL VILLAGGIO GLOBALE (E IL PROGETTO GAIA)...

Ho conosciuto il Villaggio Globale in un momento particolare della mia vita, in cui convergevano esigenze particolari, collegate tra loro dal desiderio di un approccio diverso alla gestione del rapporto con l'ambiente e con la salute, con la patologia ed il benessere.

Esasperata dal perdurare di un modello economico ormai fallimentare, dal ripetersi dei soliti tentativi di risolvere i problemi (crisi economica, catastrofi climatiche...), da un approccio riduzionistico alla salute, mi aggiravo in rete cercando qualche appiglio, soffermandomi su alcuni concetti che colpivano la mia immaginazione: decrescita felice, programmazione neurolinguistica, psiconeuroendocrinoimmunologia, creativi culturali...

Alcuni di questi spunti li ho persi strada facendo, perchè mi sembravano di scarsa applicabilità o perché nell'approfondirli ho scoperto che non erano in sintonia col mio modo di sentire.

Poi ho trovato il bando che invitava psicologi ed insegnanti a partecipare ad una formazione gratuita per un progetto di inclusione sociale: inizia così la mia "avventura" con il Progetto Gaia.

Mi sono trovata catapultata in una prospettiva che integrava i concetti a me cari in quel momento, benessere, ecologia, integrazione mente-corpo in un paradigma, quello dell'interconnessione, nuovo soltanto perché non è ancora stato preso in considerazione nei suoi aspetti di sostenibilità.

Durante quei primi 10 giorni di formazione intensiva (destinati poi a trasformarsi in una formazione permanente) ho conosciuto realtà completamente diverse dalla mia identità di psicoterapeuta che lavora esclusivamente "con la testa".

Ho visto convivere antiche pratiche tibetane e teorie scientifiche.

Ho imparato a lavorare anche sugli aspetti corporei partendo da un lavoro su di me, svolto insieme a un centinaio di persone, cento unicità messe a confronto.

Ho rivisto molti dei miei pregiudizi (troppo spesso mascherati da certezze), sono entrata in contatto con teorie sconosciute, alcune delle quali non mi hanno convinta, altre mi hanno entusiasmata, ma mi sono comunque ripromessa di approfondirne l'applicabilità: come mi ha insegnato la Scuola Sistemica, va bene innamorarsi di una ipotesi, ma non sposarla!